

## Filosofia e filosofie

un importante  
riconoscimento agli studi  
di Sofia Vanni Rovighi  
di Michele LENOCI

Il premio « Antonio Feltrinelli » per le scienze filosofiche, che recentemente l'Accademia dei Lincei, alla presenza del Capo dello Stato, ha conferito a Sofia Vanni Rovighi, costituisce riconoscimento autorevole e significativo di un'intensa attività di ricerca e di insegnamento, da molti anni svolta con dedizione fedele presso l'Università cattolica di Milano, ma conosciuta e apprezzata da colleghi e discepoli in Italia e all'estero. Nella motivazione del premio si fa rilevare che la professoressa Vanni Rovighi « tocca con la sua vastissima produzione molti periodi storici e non pochi campi teorici, con una padronanza eccezionale della storia del pensiero » e, in particolare, vengono menzionati « i contributi che per alcuni decenni ha dato alla conoscenza del pensiero medioevale ».

### Ricerca storica e lettura diretta

---

È fuor di dubbio, infatti, che la Vanni Rovighi ha dedicato al periodo medioevale un'attenzione costante e uno sguardo privilegiato, soffermandosi sulle figure di sant'Agostino e sant'Anselmo, sui pensatori del secolo dodicesimo e, particolarmente, sull'opera di san Tommaso. Di questi autori apprezza, soprattutto, il rigore, la profondità aliena da inutili complicazioni, quell'onestà intellettuale che è anche segno di limpidezza morale; e, poi, l'aver affrontato con radicalità problemi fondamentali e l'aver proposto per essi soluzioni vere e adeguate. Questo non significa che per la Vanni Rovighi solo negli autori della scolastica si trovino formulate le questioni essenziali o che soltanto alla loro sapienza si debba ricorrere per rinvenire tracce di verità: lo attestano i numerosi scritti (e le dense lezioni) dedicati a pensatori e correnti dell'epoca moderna e contemporanea, da Galileo a Spinoza, da Cartesio a Kant e Hegel; da Husserl a Scheler, da Heidegger alla filosofia analitica, con interventi che spesso sono stati fra i primi in Italia a sottolineare l'importanza di certi filosofi. E i due volumi di *Storia della filosofia moderna* e di *Storia della filosofia contemporanea* sono il frutto di questa lunga consuetudine con molti pensatori, fra i quali, peraltro, le opposizioni e i conflitti sono meno frequenti e radicali di quanto lascino pensare certe classificazioni un po' troppo semplificatorie. Questa convinzione, del resto, emerge da quella diretta e ampia lettura dei testi che la Vanni Rovighi ha sempre praticato e alla quale invita costantemente gli allievi: se riuscissimo a conoscere nel dettaglio l'ambiente culturale in cui un certo autore si è mosso, le

opere che egli ha letto e sulle quali si è formato, molte affermazioni, urtanti e apparentemente assurde, sarebbero molto più plausibili e ragionevoli. Il tentativo di capire il più possibile quanto un filosofo voleva dire non diventa però desiderio di tutto giustificare, in un eclettismo scetticcheggiante o in un indiscriminato concordismo. Come la Vanni Rovighi recentemente scriveva, « scavando una filosofia, cercando di pensarla o ripensarla a fondo, si ritrovano verità messe in luce da altre filosofie, si ritrovano convergenze talora insospettate » e, se anche manca un accordo sulle soluzioni, « c'è un costante ritorno di problemi che sembravano superati e che dimostrano, col loro non essere eliminabili, che non si tratta di pseudo-problemi ». La Vanni Rovighi crede « che la filosofia esista, come una specie di vena profonda che alimenta le filosofie » e che non si possa dunque fare storia della filosofia senza fare della filosofia, magari in forma solo implicita: « di fatto, una metafisica l'hanno tutti: tutti hanno una concezione della realtà; e allora è forse più critico l'atteggiamento del metafisico confesso, per dir così, che si assume l'onere di cercare di giustificare la metafisica che professa, sperimentando la fatica e i limiti di una tale giustificazione ».

**Un vivo  
interesse teoretico**

Per questo motivo, la puntuale ricerca storica e la lettura, attenta e paziente, senza prevaricazioni, dei diversi pensatori è stata sempre sostenuta, nella Vanni Rovighi, da un preciso e mai dissimulato interesse teoretico, che non considera superflue la fatica e l'acribia dello storico, ma sa rendere sapida e fruttuosa la lezione degli autori del passato. Frequenti sono, perciò, nelle sue ricerche storiche i rilievi teoretici, che la Vanni Rovighi compie in modo sommesso ma sempre penetrante, consegnandoli spesso alle note o a rapidi incisi; e numerosi sono i contributi esplicitamente teoretici (largamente conosciuti, fra gli altri, gli *Elementi di filosofia*), dedicati, in particolar modo, alla teoria della conoscenza, alla metafisica, all'antropologia e all'etica. La filosofia, secondo la Vanni Rovighi, altro non è che « la ricerca di giustificare razionalmente le valutazioni morali che stanno alla base delle nostre scelte »: e proprio per cercare di vedere e di far vedere queste ragioni, il discorso si allarga, implicando una concezione dell'uomo e dei suoi caratteri essenziali, della realtà e del suo fondamento, e il momento fenomenologico o descrittivo si associa al — e viene in-

tegrato dal — momento inferenziale o più propriamente metafisico. A questo livello il cammino si fa certamente più difficile, e meno chiaro il procedere a confronto di certe dimostrazioni scientifiche; ma ciò avviene non tanto perché la filosofia si fondi su mere opzioni, quanto perché occorre afferrare con una molteplicità di concetti quella realtà concreta e complessa che l'esperienza ci presenta e che intendiamo conoscere nei suoi fondamenti. Ne risulta una fiducia nella capacità conoscitiva della ragione, non disgiunta dalla consapevolezza dei suoi limiti; una concezione dell'uomo come ente strutturalmente unitario, spirituale e libero; un'immagine della realtà posta in essere, e sostenuta nell'essere, da un Dio personale, intelligente e libero.

In questa prospettiva teoretica, che la Vanni Rovighi anche recentemente ha delineato con rigore e profondità nel volume dal titolo *Uomo e natura*, edito da Vita e Pensiero, la filosofia non pretende certo di dare la fede o di portare la salvezza agli uomini; deve piuttosto cercare, in modo spregiudicato e facendo costante uso del senso critico, di chiarire la fede e di vedere se e in che limiti si possa giustificare. La filosofia non è perciò nemica della fede, né rifiuta il mistero: in un articolo, sapiente e molto umano, riferendosi alla dottrina di san Tommaso e all'aiuto che questa le offre nella preghiera a Dio, la Vanni Rovighi scrive: « mi insegna a riconoscere il mistero, ma non mi propone una soluzione assurda; ora, il mistero è l'atmosfera naturale della mia piccola intelligenza, mentre l'assurdo è negazione di intelligenza, è contro natura ».

**« Novità » o « verità »?**

Ma una concezione filosofica ispirata alla scolastica e al pensiero di san Tommaso è ancora attuale? Non è forse irrimediabilmente « superata », perché tributaria delle categorie del pensiero greco e legata a un'epoca storica, quella medioevale, lontana dalla nostra mentalità e dai nostri problemi?

A queste domande, che spesso vorrebbero anche essere obiezioni invincibili, la Vanni Rovighi risponde sempre decisa, e talora anche un po' risentita, che una filosofia vera, come quella neoscolastica, è sempre capace di dire qualcosa all'uomo di oggi, perché risponde alle esigenze e risolve i problemi dell'uomo in quanto tale. A questo livello è decisiva la verità, non la novità, e la verità è sempre attuale, in quanto fedele all'uomo e alle cose. Si potrà certamente integrare e approfondi-